

PRIMO PIANO

Cattolica rinvia l'assemblea

Il gruppo Cattolica ha chiuso il 2019 con una raccolta complessiva di circa 7 miliardi di euro, in crescita del 19,9% sul 2018, grazie a una progressione sia del comparto vita (+30%), sia di quello danni (+2,5%). Il risultato operativo sale a 302 milioni (+3,2%), nonostante l'impatto negativo di 42 milioni legato ad alcuni eventi atmosferici. L'utile netto di gruppo, tuttavia, ha registrato un calo del 29,7%, fermandosi a 75 milioni di euro. Tale performance, spiega una nota, sconta "l'effetto di diverse poste straordinarie negative", quali l'impairment del goodwill (13 milioni), la perdita derivante dalla cessione di Cattolica Life (7 milioni), alcune svalutazioni su immobili (10 milioni) e altre poste residuali (16 milioni).

Alla luce dell'epidemia di Covid-19, Cattolica ha deciso di "rinviare la convocazione dell'assemblea ordinaria e straordinaria della società, già programmata per il 24 e 25 aprile 2020, a data successiva al 30 di aprile, appena le circostanze generali lo consentiranno". Il cda ritiene "nell'interesse dei soci e della società di escludere per il momento forme di riunione in via telematica o con la presenza di un solo rappresentante dei soci designato dalla società", confidando che "l'assemblea possa tenersi il prima possibile e comunque entro i 180 giorni dalla chiusura dell'esercizio".

Beniamino Musto

MERCATO

Digitale, sanità e assicurazione: più pronti di fronte all'emergenza

Di fronte al cigno nero del coronavirus, il mondo del lavoro non si è trovato del tutto impreparato. Il clinical risk management previsto dalla legge Gelli è azzoppato dai decreti attuativi. E c'è attesa per l'impatto dei pandemic bond

"La crisi è la più grande benedizione per le persone e le nazioni, perché la crisi porta progressi. La creatività nasce dall'angoscia come il giorno nasce dalla notte oscura. È nella crisi che sorgono l'inventiva, le scoperte e le grandi strategie. Chi supera la crisi supera se stesso senza essere superato", diceva **Albert Einstein**.

È trascorso più di un secolo da quando il celebre fisico ha anticipato quel che oggi stiamo sperimentando in piena crisi da coronavirus. Con la doverosa premessa di rispetto e dolore per le vite umane che purtroppo sono state e saranno perse, è utile per tutti noi provare a essere proattivi pensando al dopo coronavirus e a quel che questa terribile esperienza avrà insegnato a tutti noi.

REATTIVI SUL DIGITALE

Il primo e più evidente fenomeno è che la tanto vituperata Italia, con la sua arretratezza digitale e con i suoi modelli di business obsoleti, ha dimostrato la capacità di rinnovarsi in tempi strettissimi e di portare lavoratori tradizionali ad aggiornarsi con processi lavorativi quasi totalmente digitalizzati. Questo processo di rinnovamento non ha coinvolto solo il settore privato, ma anche la scuola che ha attivato in tempo reale protocolli efficienti di e-learning. Si auspica che quando il coronavirus sarà solo un ricordo, oltre agli strumenti digitali, resteranno anche due consapevolezza fondamentali per il progresso tecnologico e l'innovazione digitale. In primis, il fatto che lo strumento digitale di per sé non costituisce innovazione, anzi, se utilizzato in processi tradizionali, rischia di tradursi in appesantimento operativo. La vera innovazione è nei modelli di business, e lo strumento digitale è solo il mezzo per la loro realizzazione. Altro aspetto chiave è che la tecnologia può sostituire con maggiore efficienza alcune attività ripetitive e proprio grazie a questo il contributo umano può essere totalmente canalizzato in attività a più elevato valore aggiunto. (continua a pag. 2)



© Thaut - Pexels.com - iStock



INSURANCE CONNECT È SU TWITTER

Seguici cliccando qui



(continua da pag. 1)

In ambito assicurativo, ad esempio, la tecnologia digitale, inserita in un processo innovativo di distribuzione, può essere messa al servizio di agenti e broker per potenziare, non certo per sostituire, il loro operato.

MESSA ALLA PROVA LA CAPACITÀ DELLA SANITÀ DI GESTIRE IL RISCHIO

Nel novero dei risvolti positivi di questo difficile periodo, vi è ovviamente il faro acceso sulla sanità. Va a questo proposito evidenziato che molto spesso vengono intrecciati e talvolta confusi aspetti diversi e complementari del sistema sanitario. Vanno infatti distinti la professionalità degli operatori sanitari (medici e ricercatori in primis), la cui eccellenza non è mai stata messa in discussione, l'esistenza di un sistema sanitario nazionale che garantisce a tutti il diritto alle cure, e infine la gestione più o meno efficiente delle strutture sanitarie (pubbliche e private). In quest'ultimo ambito vi sono varie considerazioni, il cui approfondimento esula dagli scopi del presente articolo, ma che vale la pena menzionare. Da un lato la necessità di effettuare un *fine tuning* dell'attuale gestione mista fra governo centrale e regioni per rendere omogenea sul territorio nazionale l'efficienza delle strutture, dall'altra la necessità di rendere più efficace l'amministrazione della finanza pubblica destinata alla sanità e, da ultimo, l'importanza di dare finalmente piena attuazione alla *legge Gelli* (legge n. 24/2017) che avrebbe dovuto introdurre già un triennio fa protocolli di gestione del rischio clinico. Le finalità di tale gestione avrebbero dovuto far evolvere il *clinical risk management* verticale in gestione olistica del rischio della struttura sanitaria. In tale ambito rientra, in particolare, la gestione proattiva dei cigni neri (di cui il coronavirus è un emblema): una efficace gestione *enterprise risk management*, come nel caso delle catastrofi naturali, prevede la creazione di protocolli proattivi preventivi di gestione dei cigni neri, che evitano di incappare in ingenuità e sbavature gestionali (quelle comunicative in primis) tipiche delle prime concitate fasi di contenimento. L'Italia ha suo malgrado una consolidata tradizione nella gestione di catastrofi naturali: l'efficienza organizzativa dimostrata in queste occasioni può e deve essere applicata a ogni evento estremo. L'obiettivo ultimo, come avviene nelle aziende private, è disporre di piani di *disaster recovery* che permettano di assicurare in ogni situazione la *business continuity*. Abbiamo imparato a nostre spese che proprio il venire meno della continuità operativa in ambito sanitario ha reso e rende il coronavirus tanto minaccioso per tutti noi.

(continua a pag. 3)



SCENDIAMO IN CAMPO INSIEME
**PER TUTELARE
GLI INTERESSI**
DEGLI AGENTI DI ASSICURAZIONE

ISCRIVITI

RINNOVA

(continua da pag. 2)

La tragicità di questo momento storico dovrebbe auspicabilmente rendere, da un lato, le strutture sanitarie più sensibili al tema e, dall'altro, indurre il governo a dare priorità nell'agenda politica alla emanazione dei tanto attesi decreti attuativi della legge Gelli.

LE ARMI DELLA POLITICA E DELL'ASSICURAZIONE

Uscendo dai confini del nostro Paese, vanno ricordati due importanti effetti positivi del coronavirus. Il primo a livello europeo, con la presa di coscienza che il virus colpisce indistintamente tutti i paesi, anche se con severity differenziata a seconda della organizzazione del sistema sanitario. Seppur con i necessari distinguo e al netto di voci fuori dal coro, questo ha indotto a tentare di individuare un approccio unitario da parte dell'Unione Europea. A poche ore infatti della dichiarazione di **Christine Lagarde**, presidente della **Bce**, che ha fatto crollare le borse europee, è intervenuta la presidente della Commissione Europea **von der Leyen**, che ha ripristinato un clima di collaborazione dichiarando di voler stabilire un approccio unitario europeo alla gestione della sanità. Tale dichiarazione di intenti, anche se non pienamente confermata dagli eventi che sono seguiti, è di per sé un importante risultato che tanti tentativi di mediazione diplomatica non erano riusciti a realizzare fino ad oggi.

Allargando ancora più le considerazioni all'ambito globale, va infine ricordato che l'aver qualificato il coronavirus come pandemia da parte dell'**Organizzazione Mondiale della Sanità**, ha ripercussioni pratiche non trascurabili. In primis, l'emanazione di protocolli uniformi di gestione sanitaria della problematica secondo standard globali. Inoltre, la possibilità di prevedere che i due pandemic bond emessi nel 2017 dalla **Banca Mondiale** con scadenza 15 luglio 2020 vengano versati interamente nel fondo per gestire le pandemie. A questo proposito va ricordato che la dichiarazione di pandemia è solo il primo, seppur importante, passo perché ciò accada: sono infatti necessarie verifiche, certificate dalla società bostoniana **Air Worldwide Corporation**. Bisogna inoltre attendere la data del 24 marzo, quando terminerà il periodo di 12 settimane dalla dichiarazione di avvio dell'epidemia di coronavirus fissato dall'Oms al 31 dicembre 2019, per verificare gli altri criteri, tra cui il numero di morti in uno stesso Paese (2.500) e un secondo parametro (almeno 20 vittime in un altro Stato) oltre ad altri fattori da considerare, compreso il tasso di crescita dei contagi. Va menzionato che l'eventualità che i bond non vengano rimborsati agli investitori potrebbe avere ripercussioni indirette sul mondo assicurativo, in quanto dall'inizio degli anni 2000 il mercato dei cat-bond si è ampiamente sviluppato con un ruolo attivo delle assicurazioni e delle compagnie di riassicurazione. Nell'obbligazione in questione, infatti, la gestione è affidata a colossi come **Swiss Re**, **Munich Re** e **GC Securities**. Swiss Re, ad esempio, ha costituito un programma (chiamato **Vita Capital IV Ltd.**) che muove fino a due miliardi di dollari, mentre **Axa** possiede un programma analogo chiamato **Osiris Capital**.

Paola Luraschi

NORMATIVA

Cura Italia, novità su Rc auto e sinistri

Il decreto legge, pubblicato martedì sera in Gazzetta Ufficiale, estende a 30 giorni il periodo di mora e proroga di ulteriori 60 giorni i termini per la formulazione dell'offerta di indennizzo o della contestazione



Interviene anche sul settore delle assicurazioni il decreto legge n. 18/2020, il cosiddetto *Cura Italia*. Il testo, pubblicato martedì sera in Gazzetta Ufficiale, introduce una serie di disposizioni volte a sostenere famiglie e imprese colpite, anche indirettamente, dalla pandemia di coronavirus: nel complesso, il decreto prevede interventi per 25 miliardi di euro che, fra indennità, sospensioni, crediti d'imposta e nuovi investimenti, puntano a frenare il contagio e sostenere un tessuto economico inevitabilmente colpito dal blocco delle attività causato dalla pandemia.

Come detto, il testo prevede disposizioni anche per il settore assicurativo. Nello specifico, il secondo comma dell'articolo 125 del decreto legge introduce una modifica all'articolo 170-bis del decreto legislativo n. 209/2005, il *Codice delle assicurazioni private (Cap)*, ed estende di ulteriori 15 giorni per le polizze Rc auto il periodo in cui "l'impresa di assicurazione è tenuta a mantenere operante la garanzia prestata con il contratto assicurativo fino all'effetto della nuova polizza". Detto in altri termini, il periodo di mora per le polizze auto scadute passa dai precedenti 15 agli attuali 30 giorni.

Il comma successivo dello stesso articolo interviene invece in materia di gestione sinistri. Nel dettaglio, la disposizione modifica il primo e il secondo comma dell'articolo 148 del *Cap*, prorogando di ulteriori 60 giorni tutti i termini "per la formulazione dell'offerta o della motivata contestazione, nei casi di necessario intervento di un perito o di un medico legale ai fini della valutazione del danno alle cose o alle persone".

Giacomo Corvi

Riceviamo da Alessandro Lazzaro, responsabile della commissione distribuzione dell'Unione Agenti Axa, un commento sulla situazione che le agenzie stanno vivendo in questo periodo di grande difficoltà per il nostro Paese. L'invito, da parte nostra, è condividere con gli agenti le preoccupazioni, le opinioni, i suggerimenti utili ad affrontare questo difficile momento.

(Chi volesse esprimere il proprio pensiero può mettersi in contatto con Maria Rosa Alaggio, direttore di Insurance Daily, alaggio@insuranceconnect.it)

È il momento di investire davvero sugli agenti

Vivo, come la maggior parte dei miei colleghi, giornate di angoscia e preoccupazione, perché non si vede né la fine dell'emergenza sanitaria, né un futuro per gli agenti.

In particolare il mio pensiero va a tutti quei colleghi delle zone in maggior sofferenza. Penso ai colleghi della Lombardia in primo luogo, che vivono in un'ecatombe e pure devono aprire ugualmente l'agenzia ogni giorno.

È una situazione surreale che ha colto tutti impreparati e che, ancora una volta, a parte l'enfasi e i comunicati roboanti degli amministratori delegati di turno, non mi pare dia quel reale e concreto sostegno alle agenzie.

Alcune banali considerazioni che non hanno la pretesa di essere né intelligenti e nemmeno particolarmente originali.

Ho letto di provvedimenti volti a sospendere le rate di rivalsa, di recupero contribuzioni, di proroghe e di altre iniziative tutte però prive di quel termine concreto che è il sostegno senza condizioni. È a mio parere inutile o perlomeno insufficiente allungare o aumentare i debiti in una situazione così critica e così mutevole; è necessario, se si vuol continuare a parlare dei "nostri agenti", per una volta mettere mano al portafoglio e provare (adesso, non tra un anno o mai) a sostenere economicamente quelle stesse agenzie che hanno generato con il loro lavoro utili record nei bilanci chiusi appena due mesi e mezzo fa.

È il momento di investire davvero sugli agenti, sostenen-



Alessandro Lazzaro

doli con degli interventi volti a ripianare quei decrementi che già si stanno manifestando in misura rilevante, e non con anticipi o dilazioni.

È il tempo di prendere una percentuale di quegli utili copiosi e redistribuirli salvaguardando chi ha avuto un ruolo determinante nella loro costruzione.

Anche perché se per le imprese gli effetti del contagio si stanno già traducendo in una riduzione dei sinistri che compensa ampiamente il calo degli incassi, per gli agenti così non è.

È il tempo, ad esempio, di rimuovere i vincoli che impediscono alle Casse di Previdenza di erogare un anticipo delle prestazioni in caso di perdite rilevanti sotto il profilo economico, che si manifesteranno già da fine marzo. D'altro canto, sarebbe paradossale non poter usufruire dei nostri soldi nel momento del bisogno; cose ce ne faremo quando avremo chiuso?

È il tempo di sostenere tutte quelle figure, dedicate alla vendita attraverso programmi specifici, "gli Specialist", che campano solo se vendono e le vendite, ora, appaiono impossibili in alcuni ambiti.

È il momento per le imprese, più che pensare ad accorciare ulteriormente la distanza con i clienti, che comunque si è accorciata, di sostenere i propri clienti con garanzie tangibili e apprezzabili per evitare che chi in questo momento è particolarmente aggressivo e gioca sulle paure di aziende e consumatori, acquisisca una posizione di vantaggio che sarà poi incolmabile.

Per noi è il momento di provare a farci sentire per evitare di essere considerati un servizio "da garantire" e quindi essere obbligati ad aprire ogni mattina e poi non vedersi mai in nessun provvedimento governativo.

Alessandro Lazzaro

Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl – Via Montepulciano 21 – 20124 Milano

T: 02.36768000 **E-mail:** redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it